

# La linea dell'azzardo e dell'imbroglio

*Dalla missione in Iraq alla politica economica e sociale interna la mancanza di trasparenza è il segno della condotta del governo Berlusconi*

Laura Pennacchi

Dalla missione in Iraq alla politica economica e sociale interna la mancanza di trasparenza è il segno della condotta del governo Berlusconi. Mentre viene predisposta la fiducia sulla delega previdenziale che sopprime di fatto il pensionamento di anzianità, dalla Trimestrale di cassa, giunta con molte settimane di ritardo in Parlamento - dove era stata preceduta dal maldestro avvio della procedura per il "tagliaspese" -, si ricava una situazione gravissima della finanza pubblica. Vertici di maggioranza o no, è inaudito che in un simile contesto il governo si appresti a varare, per decreto, misure con cui predisporre una sorta di provvista finanziaria da utilizzare poi per modifiche dell'Irpef comunque traguardate sull'abbassamento dell'aliquota maggiore dal 45% al 33%, con cui chi guadagna 350 milioni annui di vecchie lire riceverebbe un regalo fiscale di 51 milioni di lire all'anno. La provvista finanziaria dovrebbe riguardare la rimessa in discussione degli incentivi alle imprese, ma dovrebbe anche coinvolgere quell'operazione non definibile altrimenti se non "furto con scasso" (nemmeno con destrezza!) ai danni dei lavoratori che sarebbe costituita dallo spostamento del Tfr in un Fondo utilizzato a copertura del maggior deficit pubblico. Di fronte a tanta irresponsabilità politica e istituzionale, il centrosinistra denuncia sia l'azzardo che l'imbroglio, l'uno specchio dell'altro, in quanto l'azzardo contiene intrinsecamente l'imbroglio e l'imbroglio è mascherato mediante l'azzardo.

Vediamo analiticamente perché. 1) Lo stato della finanza pubblica. Per tenere il deficit appena al di sotto del 3%, la Trimestrale indica il verificarsi di condizioni che fin da ora sappiamo non si verificheranno: prescindendo da fattori del resto basilari ma assolutamente inverosimili - una efficacia dell'ultima manovra finanziaria pari a una incidenza sul

Pil dello 0,8% o il "pieno rispetto" del patto di stabilità interno -, il riferimento ai "rinnovi contrattuali pregressi" palesa che non sono certi nemmeno gli esiti dei contratti del 2001 e che nessuna considerazione è inclusa del rinnovo dei nuovi contratti, la configurazione dell'Anas quale impresa "market" nel 2004 è stata già smentita dall'Istat e da Eurostat, la "piena realizzazione del programma di alienazione di immobili" è stata già decretata impossibile dall'andamento concreto di Scip2 (rispetto a cui, peraltro, vanno valutate anche le conseguenze del fatto che, quando le aste hanno buon esito, ciò si deve alla circostanza che una società interamente posseduta dal Tesoro - la Fintecna - compra tutto l'inventario a condizioni assolutamente antieconomiche). Senza contare le misure "una tantum", pari addirittura a 2 punti di Pil, che andrebbero sostituite con misure ad effetto permanente. E senza contare quanto la Corte dei Conti segnala da tempo: il gettito straordinario da condoni (e proroghe di condoni!), ammontante ormai a 20 miliardi di euro, progressivamente sostituito le entrate ordinarie che, infatti, diminuiscono vertiginosamente; l'enorme incertezza pendente, in attesa del pronunziamento della Corte Costituzionale, sul condono edilizio; l'ulteriore caduta delle entrate da accertamento nel contrasto all'evasione (già dimezzate da 32,5 miliardi di euro a 15 dal 2001 al 2003) del 91% nel primo bimestre del 2004, quando la Finanziaria le pone in bilancio per l'anno in corso per circa 4 miliardi di euro.

2) Il senso economico dei tagli fiscali. La teoria "offertaista" del governo - meno tasse eguale più crescita - è estremamente controversa sia sul piano teorico sia sul piano empirico, tanto dal punto di vista dell'equità

quanto dal punto di vista dell'efficienza. Ma prendiamola per buona, chiedendoci: funziona? La risposta è no, visto che la teoria è già stata messa alla prova con l'adozione del primo modulo della (contro) riforma

ma Tremonti: allora si era ipotizzato che entrate straordinarie (da condoni e da cartolarizzazioni) potessero finanziare una riduzione della pressione fiscale per 5,5 miliardi di euro, con cui sarebbero state sollecitate



aspettative positive tali da produrre una maggiore crescita, da cui a sua volta sarebbero state generate le risorse necessarie a coprire in modo permanente una permanente riduzione delle entrate. Ma la maggiore crescita non c'è stata, anzi da molti mesi siamo fermi allo zero - e per la produzione industriale addirittura sotto lo zero - con un incremento del Pil appena dello 0,3% che, con le parole della Corte dei Conti, non è solo "lontanissimo" dall'obiettivo programmatico originario (2,9% nel Dpef per il 2003), ma "rappresenta il peggior risultato dal 1993". In realtà, si tratta del segnale delle difficoltà "strutturali" dell'economia italiana, a cui si dovrebbe rispondere non con l'automatismo - peraltro ideologicamente e demagogicamente motivato - del "meno tasse, meno regole, meno Stato", ma con politiche altrettanto "strutturalmente" articolate, mirate a Ricerca e Sviluppo, innovazione, competitività, formazione, tassi di attività dei giovani, delle donne, degli adulti over 50.

3) La lacerazione istituzionale. Ricorrere a un decreto per creare la riserva finanziaria per una riduzione delle aliquote con effetti dal 1° gennaio 2005 - alla faccia dei requisiti di necessità e urgenza che impongono effetti immediati! - manifesta la virulenza della lacerazione istituzionale intrinseca alla pervicacia governativa nel procedere in assenza di una qualsiasi logica di programmazione dei saldi di finanza pubblica - la quale non può che essere affidata al Dpef - e al di fuori della sessione di bilancio, espropriando così, in mate-

C'è bisogno di aggiungere altro?

## Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

### DEMOCRAZIA È FARE LE FOTO?

La parola che si sente più spesso in questi giorni è la parola "tortura". È bizzarro. È come se, all'improvviso, tornasse la lebbra, la peste. Malattie gravi, malattie ripugnanti, malattie antiche. Non si pensava che sarebbe tornata, che sarebbe diventata abituale questa parola barbara, medievale. Nel corso di un bel dibattito offerto dal Salone del Libro di Torino (Tranfaglia, Travaglio, Pardi, Vattimo, Flores d'Arcais) molto abilmente condotto da quel genio che è Alessandro Bergonzoni, qualcuno ha detto (uno dei sei): la differenza culturale fra i soldati occidentali e la vecchia guardia sanguinaria di Saddam, sta soltanto nel fatto che gli occidentali fanno le foto ricordo. È un pensiero gentile. Gli altri massacravano senza souvenir. Democrazia è fare le foto? Democra-

zia è mostrarle in giro, ossessivamente, tutti i giorni, tutti i giorni, e piangerci sopra? No, cultura, civiltà, democrazia, è non approfittare dello stato di detenzione, mai, per nessun motivo, neanche il più nobile, neanche si trattasse di salvare il mondo. Di ascendere al cielo. Di convertire i sassi in anime squisite. Sapete che cosa mi fa paura? Che a forza di mostrarle, le fotografie di quei corpi nudi, accatati, incatenati, al guinzaglio, incappucciati e vilipesi, diventino normali. Per quanto tempo si può resistere nella relativa apnea dell'indignazione? Per quanto possiamo trattenerne il fiato? Non c'è niente da dire, sulla tortura. C'è, però, qualcosa da fare. Innanzi tutto: un esame di coscienza. Siete laici, siete frettolosi, siete distratti, siete superficiali, non siete abituati, vi viene male? Pro-

vate. Fare l'esame di coscienza, vecchia pratica dei seminaristi e dei bambini buoni, oggi, è fare qualcosa di sinistra. Si procede così: vi mettete seduti in un angolino tranquillo, meglio una stanza vuota, con una porta chiusa. Chiudete gli occhi. E interrogate gli strati più profondi del vostro io. Domanda: sono davvero così stupido/a? Perché casco sempre dal pero? Si respira da qualche anno un clima di odio violentissimo contro i presunti complici sodali e mandanti del famigerato "nine eleven" (l'11 settembre 2001), speculando su quell'odio s'è dichiarata una guerra, s'è ucciso, invaso, annientato. Stupisce davvero tanto che chi è andato volontario a combattere quella guerra in quel clima, esageri un po' coi genitali di qualche inerme prigioniero, di razza araba, di religione musulmana? Se la vostra coscienza non è stata alterata dalla retorica vi dirà che era prevedibile. Inevitabile. Susan Sontag, donna eccezionale, l'indomani della stra-

ge delle torri gemelle così implorò i suoi connazionali: siate infelici, siate in lutto, soffrite, ma non siate stupidi, non dite cretinate. Non fu ascoltata, naturalmente. E se ne dissero, di cretinate. Si aprì, ed è aperta tuttora, la grande stagione della caccia al capro espiatorio. Quella fessacchiotta della soldatessa fotografata per il Calendario dei Giovani Carnefici, è stata nutrita da quel clima, è cresciuta lì, ascoltando parole di odio, assumendo rancore e vendetta, insieme alle grosse bistecche di carne rossa gonfia di ormoni che è la dieta dei nordamericani. La vostra coscienza, se la interrogate, vi risponderà che, anche prima dell'esposizione dell'Album di Famiglia dei democratici occidentali in Libera Uscita dalle regole della decenza, lo sapeva già, che si torturava nelle carceri, che si calpestarono i diritti fondamentali. Lì, come a Guantanamo, come in Afghanistan. E chi ha approvato e sostenuto l'invasione dell'Iraq, se si fa, anche lui/lei, un esame

di coscienza, può davvero chiamarsi fuori dal collettivo dei Cattivi? Può, in tutta onestà, cascare dal pero per lo stupore, lo sconcerto, lo sbalordimento? Ci si chiede, con imbarazzo, se gli italiani sapevano, se hanno fatto anche loro qualche schifezza, se si sono astenuti dal denunciare. La moglie del sottufficiale ucciso a Nassirja ha detto che il marito sapeva, poi ha ritrattato. I generali si sono affrettati a negare. Con la tortura, malattia medievale, nessuno vuol sporcarsi la divisa. E con la guerra? La guerra non è soltanto una cornice, la scenografia in cui, casualmente, avviene qualche abuso, qualche violenza da stigmatizzare. La guerra è ragione e giustificazione per ogni forma di soprano. Quando un essere umano veste i panni de "il nemico" diventa meno umano. Fuori dal regno dell'ipocrisia, l'unica cosa da "fare" per prendere le distanze dai torturatori è non partecipare alla guerra che ha armato le loro mani.

## segue dalla prima

### Cristo fra i vagabondi

Findando d'incontrarlo nel racconto di Scorsese o di Pabolini, di Zeffirelli o di Mel Gibson... credete, ho coscienza e rispetto per le differenze tra queste narrazioni, ma far di critica nel merito non è faccenda di questo scritto; ho pensato che questi uomini d'arte e di cultura avessero incontrato il loro Cristo prota-

gonista riuscendo a farne il deuteragonista di se stessi. A Torre Alta di Ponte del Giglio, Lucca, a duecento metri dalla casa di mio fratello e di Paola la sua vedova, c'è una roccia bianca che sporge tra le felci; lì ci siamo seduti in tanti a riposare lo sguardo sulla Freddana, lungo la strada Lucca-Camaione. Han ragionato seduti su quel sasso che somiglia tanto a un altare mio fratello Luciano e Raniero Panzieri e Giovanni Pirelli a volte con i figli Francesco e Pietro e Adriano Sofri con o senza la moglie Alessandra e Luca e Nicola i figli, e Sergio Gattai di Pisa e Pegolli di Forno e tanti compagni di Potere Operaio e di Lotta

Continua e della Lega dei comunisti e il cugino Duino compagno dei giochi bambini di Lucia, ed Edo Ceconi il suo più grande amico e inarrivabile narratore di fole e disperato suicida e tutti quelli del Grande Vetro e delle sue imprese, Sergio Pennacchia in testa col Masoni Romano pittore e col Toscorosso Garzelli e con la Simonetta Melani, vere e proprie scommesse editoriali; e altri e tanti epperò tutti, nel mio ricordo, arrivati all'altare, la pietra tra le felci, si tacevano per qualche momento onde per po- quell'infinito silenzio eccetera: ecco, quell'attimo era amicizia, amore a volte, affetto sempre.

Più in là, dopo una curva secca della sterrata, una grande quercia, un'ombra scelta e lì, fine anni Settanta, mi dissi e scrissi "... può anche darsi che un bel giorno a una quercia antica / io sognò un cristo tutto biondo e con la mano amica / che mi raccontò ma fino in fondo la sua vera vita / e io saprò se andare avanti o se farla finita (...)".

Poi, venne il giorno che ci s'incontrò, alla pietra dico, e lui mi disse di esser "... figlio di una santa madre / un po' borghese un po' massai un po' anche putana / un poco santa un po' dannata un poco saggia o strana / un poco mamma un poco donna e soprattutto umana (...)" e lui

mi disse "io ero bimbo e vivo e in allegria / in riso in pianto in odio e amore e pure in fantasia / bimbo di terra o di officina o di salumeria / bimbo tra bimbi e come bimbo soltanto bimbo e così sia (...)".

ri sia che fossi sudadio sia che fossi giudabestia. Cristo sedette accanto a me e come parlasse se stesso canticchiò "... e poi da grande fui contadino e fui studente e via / fui operaio e fui padrone e poi fui ladro e via / e fui ruffiano e assassino e saggio e pazzo e via / fui mentecatto poi generale poi commissario e spia (...)".

## cara unità...

### Verità nascoste e bugie dette

Angela Rigoli, Padova

Cara Unità, a proposito delle verità nascoste o delle bugie dette da parte delle nostre istituzioni, ma il caso Ustica o, per restare ad episodi più vicini ai nostri giorni, la scuola Diaz e la caserma Bolzaneto non hanno insegnato proprio niente?

### Lecture per la scuola

Gaspere D'Angelo, Bergamo

Gentile Direttore, sfoglio il catalogo Arnoldo Mondadori Scuola per le Medie Superiori e sotto "La Lettura" incontro i classici nomi di Bassani, Buzzati, Dostoevskij, Pratolini, Pirandello, Wilde, Steinbeck, Silone ecc. Rimango colpito, ma non troppo, da un altro testo "Dieci anni che hanno sconvolto l'Italia" di un certo B. Vespa. Il titolo mi ricorda il bellissimo libro di John Reed, "I dieci giorni che sconvolsero il mondo" scritto da quell'unico giornalista ameri-

cano che si trovava a Mosca durante la rivoluzione bolscevica dal quale testo è nato il film "Reds". L'autore, Bruno Vespa, mi ricorda, invece, un giornalista italiano che ogni sera si aggira, porta a porta, per dirci come vanno bene le cose in un'Italia dove, se si sa stare dalla parte giusta, non si fa la fine dei vari Biagi, Santoro, Guzzanti (figli, per carità!). E, attraverso la Mondadori del signor B., ci si può anche guadagnare una fetta di mercato...scolastico.

### Il Liceo come il Milite... ignoto

Lorenzo Luilli

Gentile Direttore, ho letto con piacere il libretto sui guasti della riforma Moratti, purtroppo non vi è quasi nulla sulla scuola secondaria superiore, o Liceo che dir si voglia, e mi spiace ancor di più poiché sono un docente proprio delle superiori. D'accordo che esisteranno otto tipi di Liceo, ma quali insegnamenti impartiranno? Con quale carico orario? E quali materie saranno escluse? Quali a pagamento da parte della famiglia? Quanti posti di lavoro saranno perduti? Quello che noi docenti sentiamo vociferare nei corridoi dai vari passaparola è che saranno cinque materie comuni a tutti gli indirizzi più una sola materia caratterizzante, tutte le altre, se ci

saranno, saranno facoltative e da parte della scuola e da parte delle famiglie, non influiranno sulla valutazione finale dello studente e saranno a pagamento; le ore diventeranno venticinque (dalle trentasei attuali degli istituti tecnici) con perdite di organici sino al 33%!

Perché queste cose non si dicono? È vero che la Moratti tace ma allora si denunci questo silenzio, questa disinformazione, si metta in allarme la popolazione e le famiglie vengano informate al massimo, anche solo comunicando ciò che dovrebbe essere noto e non lo è.

### Paradossi semantici

Alessandro Paganini

Gustosissima evoluzione della polemica sulle torture: oggi politici e media di centrodestra accusano politici e media di centrosinistra di "usare" la vicenda delle torture a scopi elettorali. È come se un avvocato accusasse il magistrato di usare la flagranza documentata per fare incriminare il suo assistito. È come se un piromane accusasse il pioniere di voler usare l'idrante per spegnere il suo bellissimo incendio. È come se condannare violazioni documentate fosse esecrabile e invece avere preparato, giustificato e difeso le condizioni affinché le violazioni avvenissero, e avere sostenuto e collabora-

to coi responsabili delle violazioni non fosse complicità piena e consapevole. È anche durata poco la retorica sugli eroi di Nassirya: la testimonianza scomoda della vedova Bruno viene immediatamente sconsigliata, senza neanche prendersi la briga di avviare un'inchiesta, prima.

### Fuori dall'Iraq

Associazione Il Campo

L'Associazione Il Campo, impegnata nel progetto di solidarietà con l'università di Nassirya, di fronte al drammatico aggravamento della situazione e alla crescente ostilità del popolo iracheno nei riguardi delle forze di occupazione, e davanti all'orrore delle notizie terribili sulle torture inflitte ai prigionieri iracheni, chiede che il governo italiano ritiri il contingente militare. È questa la decisione più efficace per combattere il terrorismo e contribuire a costruire la svolta internazionale indispensabile affinché le Nazioni Unite assumano la piena direzione politica e militare della transizione democratica in Iraq.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)